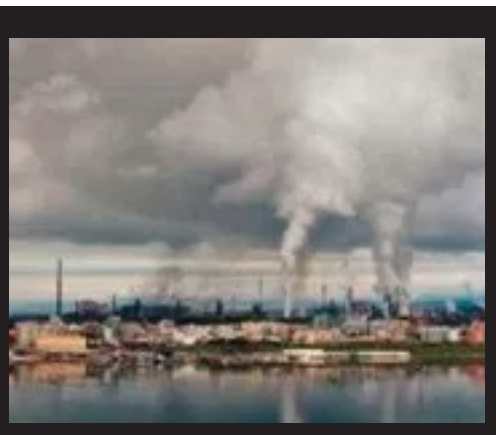
4 dicembre / 2017

Il Sud On Line



Ilva, l'ira di Calenda

Page 4

Arriva la "visita sospesa"

Page 4

Tasse sulla casa i partiti ci ritentano

Si perde il pelo ma non il vizio. La tentazione dei partiti di fare cassa sulla pelle dei proprietari di immobili continua ad essere molto forte. Un po' perché bisogna individuare coperture adeguate alle promesse che si continuano ad accumulare sul fronte della campagna elettorale. Un po' perché il mattone, è da sempre, l'oggetto del desiderio del nostro sistema fiscale. Sicuramente il più tartassato. Così, a sinistra, soprattutto fra i transfughi dell'ex Pd, l'idea di tornare a tassare la prima casa comincia a prendere sempre più piede. L'uscita del leader maximo, D'Alema, in diretta tv, sull'Imu non è affatto isolata. E sono in molti, nell'Mpd, a ritenere che una famiglia che può disporre fra i 3.500 e i 4.000 euro al mese può tranquillamente pagare l'imposta. Anche se la casa di proprietà è quella dove vive. A cominciare da Pier Luigi Bersani che non ha mai rinunciato all'idea di chiedere un contributo a chi ha un portafoglio immobiliare superiore a un milione e mezzo di euro. Una campagna che sicuramente potrebbe raccogliere consensi nel tradizionale nocciolo duro della sinistra. Ma darebbe il colpo di grazia al mercato immobiliare che dopo la ripresa del 2016 (+16%), ha rallentato il ritmo facendo segnare per quest'anno, spiega Nomisma, una crescita delle compravendite tre volte più bassa (5%) con prezzi sostanzialmente invariati.

A pag. 3

> "Ha cominciato D'Alema Ma anche la Cgil vuole la patrimoniale e il M5s non ha sciolto tutte le riserve...

Non si gioca con il welfare

L'ultimo arrivato è il bonus per chi si prende cura di un familiare ammalato. Tecnicamente si chiama "caregiver". Politicamente è l'ennesimo cambiamento della manovra economica nel segno del "sociale". Tutto bene, naturalmente. Nessuno si sognerebbe di giudicare superfluo il sussidio.

a pag 2

Banche, la peste è finita

Ricorre perfino ad una metafora manzoniana, Antonio Patuelli, numero uno dell'Abi, per ribadire con forza che la crisi del sistema bancario è alle spalle e che bisogna smetterla con il vizio, tutto italico, di parlare male di noi stessi. "Quando Renzi, nei Promessi Sposi, va a cercare Lucia al Lazzaretto, trovandolo vuoto pensa che siano tutti morti. Poi, però, qualcuno gli dice che la peste è finita e lui capisce".

a pag. 4

La laurea serve sempre

Laurea o diploma valgono la metà dei contratti di lavoro che le imprese hanno già stipulato o intendono stipulare entro il 2017. Ma per un laureato su tre e un diplomato su 5 le difficoltà nel trovare il candidato giusto non mancheranno. Queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior.

a pag. 6

Scampia, via le vele

"Entro Marzo 2018 partiranno i lavori per l'abbattimento delle tre vele di Scampia. Entro il 31 Dicembre 2017 ci sarà il bando del Comune di Napoli per la riqualificazione e la nuova destinazione d'uso pubblico e sociale della quarta vela". Si chiude con un cronoprogramma preciso dettato dall'assessore comunale all'Urbanistica, Carmine Piscopo, "Il Sabato delle Idee" dedicato ai "Progetti di sviluppo e riqualificazione per il 'dopo vele' a Scampia ospitato stamanedall'auditorium "Giuseppe Esposito" dell'Istituto Tecnico Industriale Galileo Ferraris.

A pag. 2

Giornali on line, ecco il bonus

Pronti, via. Il bonus fiscale sugli investimenti in pubblicità è ormai sulla rampa di lancio. Sul sito del Dipartimento informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio, arrivano anche le linee guida per ottenere gli sgravi. La dote messa a disposizione dall'esecutivo è pari a 62,5 milioni di euro.

a pag. 5

Non si gioca sul welfare

L'ultimo arrivato è il bonus per chi si prende cura di un familiare ammalato. Tecnicamente si chiama "caregiver". Politicamente è l'ennesimo cambiamento della manovra economica nel segno del "sociale". Tutto bene, naturalmente. Nessuno si sognerebbe di giudicare superfluo o addirittura di etichettare come spreco un sussidio destinato a sostenere nuclei familiari in oggettiva difficoltà.

Il problema è un altro. La legge di Bilancio 2018, per ovvi motivi di compatibilità finanziaria e di rispetto dei parametri europei, è stata messa a punto secondo rigidi criteri di austerità, sulla falsariga di quelle degli ultimi anni. Non a caso, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha fatto più volte ricorso alla metafora del "sentiero stretto" per far capire agli italiani che in cassa c'erano poche risorse. E che, quindi, andavano concentrate su pochissime voci di spesa: giovani, investimenti, poveri. E così è stato.

Nel suo percorso parlamentare, però, la manovra economica sta prendendo, giorno dopo giorno, una piega un po' diversa. I destinatari dei provvedimenti sono sempre le fasce più deboli della popolazione. Ma i partiti si sono fatti un po' prendere la mano. E hanno allargato i cordoni della borsa. Così, prima hanno cominciato a mettere in discussione l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019. Poi, nel mirino è finito il super-ticket sanitario, che molti vorrebbero abolire già nel 2018. Infine, una raffica di bonus, a cominciare da quello per i bebé.

Tutti argomenti che toccano la carne viva della popolazione e che cercano di dare risposte a situazioni di effettivo disagio, rese ancora più acute dopo otto anni di crisi economica.

Ma il rischio dietro l'angolo è sempre quello dell'assalto alla diligenza dei conti pubblici. Un pericolo reso ancora più tangibile dall'ormai imminente campagna elettorale: una sfida che si presenta incandescente e dagli esiti davvero imprevedibili.

Proprio per questo, però, sarebbe necessario uno sforzo di responsabilità da parte di tutti, soprattutto quando si affrontano temi così delicati.

Il Welfare è una cosa troppo seria per diventare materia della competizione elettorale. Più che puntare su interventi parziali, nati sull'onda del momento politico, occorrerebbe infatti procedere con azioni strutturali, di lungo periodo e soprattutto sostenibili finanziariamente. Altrimenti, passata la sbornia delle urne, gli italiani si potrebbero trovare sul groppone un po' di debito in più, con la necessità di rimettere mano al portafoglio, magari con una manovra bis nella prossima primavera. Scoprendo, infine, che i bonus della manovra, più che una manna caduta dal cielo, erano solo promesse gettate al vento.

Scampia, via le vele entro marzo

"Entro Marzo 2018 partiranno i lavori per l'abbattimento delle tre vele di Scampia. Entro il 31 Dicembre 2017 ci sarà il bando del Comune di Napoli per la riqualificazione e la nuova destinazione d'uso pubblico e sociale della quarta vela". Si chiude con un cronoprogramma preciso dettato dall'assessore comunale all'Urbanistica, Carmine Piscopo, "Il Sabato delle Idee" dedicato ai "Progetti di sviluppo e riqualificazione per il 'dopo vele' a Scampia ospitato stamanedall'auditorium "Giuseppe Esposito" dell'Istituto Tecnico Industriale Galileo Ferraris, una grande eccellenza del sistema scolastico campano, proprio nel cuore delle vele di Scampia, con quasi duemila studenti provenienti da diversi comuni del napoletano e una pluralità di indirizzi votati al futuro delle nuove tecnologie: dall'elettronica all'automazione.

Protagonisti dell'incontro che è stato una sorta di assemblea pubblica di confronto tra docenti ed esperti e le associazioni e i comitati del quartiere, sono statisoprattutto gli studenti che hanno presentato le loro idee per il futuro di Scampia raccolte in oltre cento temi realizzati dopo aver studiato in queste settimane di preparazione al confronto il progetto del Comune di Napoli "Restart Scampia: da margine urbano a nuovo centro dell'area metropolitana".

"Il vero problema di Scampia è che la camorra ci offre come un favore ciò che lo stato dovrebbe garantirci come un diritto". Nelle parole di Francesca c'è la sintesi del pensiero di molti studenti. "Dov'è lo Stato?" chiede Gennaro nel suo intervento. Concisi e precisi gli studenti: dritti al punto nevralgico. Il sistema criminale prolifera laddove lo Stato è assente così come ha evidenziato anche l'intervento del campione europeo di judo Marco Maddaloni. Un appello all'intervento dello Stato raccolto dal presidente dell'Osservatorio Anticamorra di Napoli Nord, Giovandomenico Lepore, che ha illustrato agli studenti le opportunità di denuncia e supporto che spesso vengono trascurate.

Ma "Il Sabato delle Idee" a Scampia, coordinato dal responsabile della redazione di Napoli del quotidiano "La Repubblica", Ottavio Ragone, è stata soprattutto la giornata delle proposte. Per il presidente dell'VIII Municipalità, Apostolos Paipais, un grande motore per lo sviluppo di Scampia potrebbe essere il verde.

Ecco la Web Tax

Antonio Troise

Approvata all'unanimità, con tanto di applauso bipartisan. Un evento raro per i lavori in Commissione Bilancio. E poco importa se, in realtà, la web tax, farà il suo esordio solo dal primo gennaio del 2019, sei mesi più tardi rispetto alla tabella di marcia delineata nelle prime versione dell'emendamento. Meglio prendersi qualche settimana piuttosto che correre il rischio che la montagna partorisca un topolino, avranno pensato i senatori. Anche a rischio di veder sfumare il gettito previsto dalla misura e che avrebbe fatto comodo per i partiti a caccia di coperture. A conti fatti, una cinquantina di milioni di euro su un gettito che, nel 2019, dovrebbe attestarsi su 119 milioni. Per arrivare fino a 1 miliardo quando marcerà a regime. Ma ci vorranno almeno 3-4 anni.

Il parto del provvedimento non è stato per nulla facile. Anzi. Fra pressioni e pareri tecnici, l'emendamento ha ballato moltissimo negli ultimi giorni, fino ad arrivare alla terza stesura, quella definitiva, che contiene molte modifiche rispetto al testo messo a punto da Massimo Mucchetti, da anni in prima fila contro quei giganti del Web che continuano a fare incassi miliardari e a versare briciole nelle casse dell'erario.

E' vero che, nonostante i ripetuti inviti, i responsabili delle multinazionali hanno disertato le audizioni. Un po' per non dare peso alla tassa. Un po' perché hanno preferito lavorare ai margini, contattando direttamente i senatori. Ma a frenare il provvedimento sono stati, nelle ultime ore, anche gli istituti di credito, destinati a diventare sostituti di imposta per conto dell'erario. Perché la nuova tassa si applicherà su tutte le web company che operano in Italia. Con una differenza sostanziale: quelle che hanno sede all'estero si vedranno decurtare il 6% direttamente dagli intermediari finanziari. Quelle con sede in Italia dovranno autodenunciare ogni mese o due gli incassi per poi pagare la tassa. Ma è solo un'ipotesi: il governo, infatti, sta mettendo a punto un sistema di detrazioni che dovrebbe consentire alle piccole aziende italiane che operano sul web di evitare il salasso. Non a caso, nella prima versione del provvedimento, messo nero su bianco sempre da Mucchetti, era prevista una vera e propria esenzione per le aziende che operavano in Italia. Poi, però, qualcuno si è accorto che l'Ue avrebbe avuto qualcosa da dire e si è imboccata la strada dei crediti di imposta. Le banche, invece, dovrebbero ricevere commissioni ad hoc per il loro servizio di sostituti di imposta. Il tutto sarà deciso nei decreti ministeriali da varare entro luglio.

> “Approvato l'emendamento che introduce l'imposta partirà dal 2019 Ci guadagnano anche le banche

Dalla web tax resta per ora fuori l'e-commerce con tutto il suo giro di affari. E, non è detto che quando il testo arriverà alla Camera, non ci saranno ulteriori modifiche. Il presidente pd della Commissione Bilancio, Francesco Boccia, ha già annunciato ritocchi. “Verificheremo i tempi ma dovremo anche cercare di non penalizzare le web company italiane. Il nostro obiettivo sarà quello di migliorare il provvedimento”. Ma il suo collega di partito, Massimo Mucchetti non è per niente preoccupato: “Tutte le proposte migliorative sono benvenute. Solo che, per ora, non ne sono arrivate – spiega a Qn - L'Italia ha in questo momento è leader in Europa su questo fronte. Si tratta, naturalmente, di un primo passo, per fare fronte a un problema di portata mondiale occorre che tutti i Paesi si muovano nella stessa direzione. Ma bisognava cominciare da qualche parte e, con l'emendamento approvato ieri, lo abbiamo fatto”.

Tasse sulla casa, torna la tentazione

Si perde il pelo ma non il vizio. La tentazione dei partiti di fare cassa sulla pelle dei proprietari di immobili continua ad essere molto forte. Un po' perché bisogna individuare coperture adeguate alle promesse che si continuano ad accumulare sul fronte della campagna elettorale. Un po' perché il mattone, è da sempre, l'oggetto del desiderio del nostro sistema fiscale. Sicuramente il più tartassato. Così, a sinistra, soprattutto fra i transfughi dell'ex Pd, l'idea di tornare a tassare la prima casa comincia a prendere sempre più piede. L'uscita del leader maximo, D'Alema, in diretta tv, sull'Imu non è affatto isolata. E sono in molti, nell'Mpd, a ritenere che una famiglia che può disporre fra i 3.500 e i 4.000 euro al mese può tranquillamente pagare l'imposta. Anche se la casa di proprietà è quella dove vive. A cominciare da Pier Luigi Bersani che non ha mai rinunciato all'idea di chiedere un contributo a chi ha un portafoglio immobiliare superiore a un milione e mezzo di euro. Una campagna che sicuramente potrebbe raccogliere consensi nel tradizionale nocciolo duro della sinistra. Ma darebbe il colpo di grazia al mercato immobiliare che dopo la ripresa del 2016 (+16%), ha rallentato il ritmo facendo segnare per quest'anno, spiega Nomisma, una crescita delle compravendite tre volte più bassa (5%) con prezzi sostanzialmente invariati.

L'Mpd, comunque, non è affatto solo nella sua “crociata” contro i patrimoni immobiliari, soprattutto quelli più ricchi. La Cgil di Susanna Camusso è da tempo schierata a favore di un'imposta progressiva sui grandi patrimoni, a partire da quelli che superano complessivamente i 350mila euro. Fino ad arrivare ad un'addizionale secca dell'1% su chi dispone di una dote di 800mila euro, con una franchigia pari a mille euro. Obiettivo, portare nelle casse dello Stato i miliardi che servono per ridurre l'età pensionabile.

Un'operazione teorizzata dal centro studi Nens, tradizionale pensatoio della sinistra che fa capo all'ex ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Per la verità, nessuno degli esperti ha mai azzardato una soglia precisa. Ma la direzione resta quella: tornare a tassare la prima casa. Ipotesi che, naturalmente, è vista con grande favore anche da Sl. Del resto un'indicazione in tal senso era arrivata, nei mesi scorsi, anche dall'Unione Europea ed era stata respinta al mittente dal governo Gentiloni e dall'ex premier, Renzi. Oltre che dal Centrodestra.

Più defilati, ma non del tutto, gli esponenti del M5S. In passato, per finanziare il loro cavallo di battaglia elettorale, il reddito minimo di cittadinanza, avevano messo sul tappeto anche l'ipotesi di una patrimoniale. Sparita, però, dalle ultime versioni dei programmi elettorali. Non è detto però che, in caso di necessità, non possa essere rispolverata. Soprattutto nel caso in cui ci fosse bisogno di trovare coperture credibili anche in sede europea.

Ma i sostenitori di una nuova “stangata” sui patrimoni immobiliari non mancano nemmeno sul versante più liberal. Mario Monti, dopo aver di fatto tartassato i proprietari durante il suo governo, non ha mai nascosto la sua irritazione per la decisione del governo Renzi di esonerare dall'Imu tutte le prime case, indipendentemente dal reddito. E agli atti parlamentari c'è addirittura un disegno di legge, il 4623, che teoricamente potrebbe ancora essere esaminato e che parla, senza peli sulla lingua, di una tassa sui grandi patrimoni immobiliari. È firmato dal deputato Roberto Capelli, di Democrazia solidale - Centro democratico, il gruppo di Bruno Tabacci. Il segno che l'idea di tornare a battere cassa con il mattone è, tutto sommato, abbastanza trasversale.

Lo scontro sull'Ilva, l'ira di Calenda: basta veti

"La prossima legislatura si deve porre il problema di una clausola di supremazia, una legge per superare i veti degli enti locali di fronte ad interessi strategici nazionali, come in Germania". A dirlo e' il ministro Sviluppo Carlo Calenda, intervistato dal Corriere della Sera, in apertura, partendo dal caso Ilva. Torna a scagliarsi ancora contro il governatore della Puglia: "Emiliano ha fatto ricorso su tutto: dai vaccini al Tap, all'Ilva stessa. Per fortuna li ha persi. Oggi pero' il rischio e' che Mittal ritenga impossibile gestire l'acciaieria piu' grande della Ue con Comune e Regione che vogliono cacciarlo", "viene da pensare che non abbia consapevolezza di quello che fa, quello che stiamo vedendo e' inaccettabile": "Se l'Ilva chiude andiamo a comprare l'acciaio in Germania e perdiamo un punto di Pil. Con il Tap diversifichiamo rispetto al gas russo. Di fronte a tutto questo Emiliano dice che la questione riguarda solo la Puglia". Il silenzio del Pd le pesa? "Il silenzio - risponde - non e' solo del Pd, ma della classe dirigente italiana. Anche negli altri partiti non populisti e nella societa' civile. Ed e' sconcertante". Risponde anche sul rapporto con Mdp e Piero Grasso: "Occorre fare un'alleanza ampia nel centrosinistra, ma che parta dai contenuti e che non sacrifichi la coerenza alle logiche di apparentamento della legge elettorale. Grasso e' una persona di grande livello, portera' un contributo, ma ci vogliono programmi sui punti nodali del Paese". Ma avverte: "Qui ci occupiamo solo di polemiche sulle banche e nazis-kin, della cronaca del giorno", "al momento manca un vero programma ed e' un pericolo mortale".

Banche, non c'è più la peste

Antonio Troise

> Il presidente dell'Abi Patuelli avverte: la crisi è finita ma dobbiamo smetterla di parlare male dell'Italia

Ricorre perfino ad una metafora manzoniana, Antonio Patuelli, numero uno dell'Abi, per ribadire con forza che la crisi del sistema bancario è alle spalle e che bisogna smetterla con il vizio, tutto italico, di parlare male di noi stessi. "Quando Renzi, nei Promessi Sposi, va a cercare Lucia al Lazzaretto, trovandolo vuoto pensa che siano tutti morti. Poi, però, qualcuno gli dice che la peste è finita e lui capisce". Insomma, per Patuelli, bisogna avere la forza di raccontare al Paese che la situazione è diversa rispetto a pochi mesi fa e che "bisogna lavorare per rafforzare la ripresa". Altrimenti, si corre il rischio di "continuare a zoppicare", con le famiglie che "tengono la liquidità ferma sui conti correnti e con le imprese che non investono". Ma non è solo un problema di comunicazione. Il numero uno dell'Abi è anche preoccupato per la piega che stanno prendendo le indagini sui crack bancari. E, soprattutto, sul rischio di una strumentalizzazione politica dell'intera vicenda. Con schizzi di fango che possono colpire istituzioni fondamentali per la stabilità del nostro sistema, come Bankitalia e Consob.

In fetti, il fronte bancario resta incandescente. Ancora ieri il candidato premier del M5S ha lanciato nuove bordate contro Renzi e Maria Elena Boschi, sul caso Etruria: "Quelle stesse persone che erano al governo, hanno salvato Visco e i vertici di Consob e mandato sul lastrico centinaia di migliaia di risparmiatori, adesso ci chiedono di chiedere scusa. Sono loro che invece dovrebbero chiedere scusa al Paese, per quello che hanno fatto sulle banche". Immediata la replica di Franco Vazio, parlamentare Pd della commissione d'inchiesta sulle banche. "Di Maio se ne faccia una ragione, le audizioni hanno smontato i teoremi grillini, le intercettazioni attribuite a Boschi erano solo una loro invenzione: insomma fake news. Di Maio e i 5 Stelle ormai sono un disco vecchio e rotto".

Toni e scambi di accuse che non possono non preoccupare l'Abi, soprattutto per gli effetti negativi che potrebbero avere sull'immagine dell'intero sistema: "Sono sicuro che dalla commissione di inchiesta guidata da Casini arriveranno proposte serie. Ma bisogna evitare di fare campagna elettorale su un caso largamente coperto dal segreto istruttorio. Tra guardie e imputati ho costituzionalmente rispetto degli imputati fino a quando le sentenze non passano in giudicato, ma ho ancora di più rispetto per le autorità di ogni genere e natura. Bisogna avere freddezza e attendere e magari sollecitare la conclusione delle inchieste". Un fatto, comunque, è certo: "A fronte di undici banche in crisi ci sono centinaia di ottimi istituti, che hanno ottenuto e continuato a ricevere riconoscimenti anche all'estero. Questo vezzo di parlare solo delle cose che vanno male è un handicap per la ripresa", conclude Patuelli. "Non dobbiamo fare come i francese che quando hanno una singola cosa buona suonano la Marsigliese e sono tutti felici, ma ci dovrebbe essere un po' più di equilibrio fra l'eccesso di trionfalismo e chi invece è negazionista dei pregi, come gli italiani".

Stato assente mafia più forte

Vincenzo Musacchio

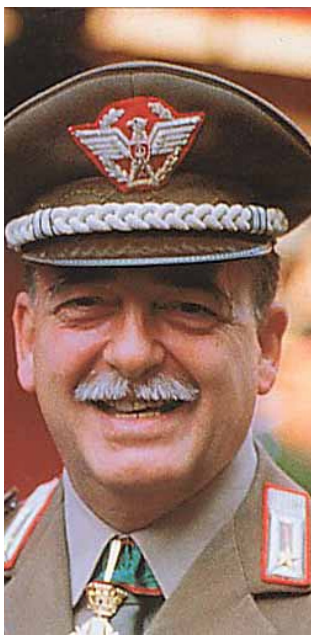
> Occorre, rimettere il cittadino e i suoi diritti al centro dell'ordinamento giuridico. Laddove lo Stato sociale è assente, la "mafia assistenziale" produce lavoro e acquisisce consenso

In una Nazione dove lo Stato è stato spesso assente nella lotta alle mafie, l'attuale decadimento della giustizia sta rafforzando enormemente il crimine organizzato. Questa deriva purtroppo si registra da ormai troppo tempo. Vincenzo Musacchio, studioso ed esperto di strategie di lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, si dice preoccupato per la crisi in cui versa il "sistema giustizia". Quando per esigere un credito o per ottenere un rilascio d'immobile bisogna aspettare tempi lunghissimi, finisce che per ottenere soddisfacimento si ricorra alla criminalità organizzata che in brevissimo tempo risolve il problema infliggendo in tal modo un colpo mortale all'affidabilità dello Stato.

Non funziona quasi più nulla nelle aule di giustizia, la crisi attanaglia la giustizia penale, civile, amministrativa e addirittura contabile. Se solo funzionassero di più e meglio queste giurisdizioni - ordinaria, amministrativa e contabile - non ho dubbio alcuno, si garantirebbero la credibilità delle istituzioni e la fiducia delle persone nella giustizia. Tutti i cittadini alla fine hanno una controversia da risolvere, il problema è che in questo momento la loro speranza di giustizia è lunga e spesso disattesa. Il ruolo della vittima passa sempre più frequentemente in secondo piano rispetto ai diritti dell'imputato o del convenuto.

Occorre, perciò, rimettere il cittadino e i suoi diritti al centro dell'ordinamento giuridico altrimenti si va automaticamente ad alimentare quella cultura mafiosa vincente già radicata nel nostro Paese. Faccio riferimento a un esempio molto attuale. Se un testimone di giustizia, che rischia la vita e mette in pericolo quella dei suoi familiari, è abbandonato dallo Stato, come si può pretendere che ve ne siano altri che possano credere nelle istituzioni?

Diceva spesso il generale Dalla Chiesa che la mafia altro non è che il far ottenere come privilegio quel che invece spetta di diritto! Laddove lo Stato sociale è assente, la "mafia assistenziale" produce lavoro, stanzia risorse e acquisisce consenso. Lo Stato non solo non reagisce a queste circostanze ma sta abbassando la guardia. In una Nazione come la nostra - dove le mafie esistono dalle origini dello Stato italiano - nelle scuole non si studia il fenomeno mafioso. Ho proposto più volte un modulo di legislazione antimafia al Rettore della mia Università (Università degli studi del Molise) e la mia richiesta non è stata neanche degna di una risposta. Tutto questo fa in modo che non si coltivino le competenze e non si formino le professionalità sia sulla mafia sia sull'antimafia.



Mi chiedo cosa fanno i rettori delle università del meridione per contrastare le mafie? Uomini come Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino avevano la capacità di comprendere, di conoscere il codice di quel tipo di criminalità e sapevano come colpirla. Oggi queste doti sembrano improvvisamente scomparse. Perché? Se mi fermassi solo a questi aspetti, dovrei imputare la colpa unicamente allo Stato, invece così non è, poiché quando lo Stato è assente, quando lo Stato si volta dall'altra parte, la società civile - cioè noi tutti - deve quantomeno provare a sostituirsi a esso facendo fronte comune tra i cittadini e ricercando i principi di verità e giustizia.

Gli italiani disgraziatamente oggi sono anestetizzati e l'Italia è in profonda crisi preda delle mafie di ogni specie. Non c'è sanzione per chi sbaglia e non c'è premio per chi merita. Il vero problema della lotta al crimine organizzato forse è proprio questo!

*direttore scientifico della Scuola di Legalità "don Peppe Diana" di Roma e del

Giornali on line arriva il bonus

Pronti, via. Il bonus fiscale sugli investimenti in pubblicità è ormai sulla rampa di lancio. Sul sito del Dipartimento informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio, arrivano anche le linee guida per ottenere gli sgravi. La dote messa a disposizione dall'esecutivo è pari a 62,5 milioni di euro. Con un credito di imposta che per le piccole e medie imprese può arrivare al 90%. Potranno usufruire delle agevolazioni sia le aziende sia i professionisti. Questa volta, poi, l'incentivo scatterà anche per la pubblicità fatta sui giornali digitali e le testate on line. E, elemento non secondaria, si tratterà di una misura strutturale: un modo, insomma, per sostenere un settore che negli ultimi anni ha dovuto fare fronte agli effetti della crisi economica.

Chi può richiedere il bonus. La platea è molto ampia. La disposizione fa infatti riferimento a imprese e ai lavoratori autonomi. Unica condizione, è che devono aver effettuato investimenti in campagne pubblicitarie superiori di almeno l'1% rispetto a quelli pianificati sugli stessi mezzi di informazione nell'anno precedente. Per il 2017 il periodo sul quale effettuare il raffronto sarà compreso fra il 24 giugno e il 31 dicembre del 2016. A partire da 2018 sarà invece considerata l'intera spesa sostenuta nei dodici mesi precedenti. In sostanza, se nel 2017 non è stato effettuato nessun investimento pubblicitario, l'anno prossimo sarà incentivabile l'intera spesa. Con un grande vantaggio per gli inserzionisti.

Lo sconto. Il calcolo è semplice. Il credito di imposta si può ottenere solo in compensazione, tramite il modello f24, ed è pari al 75% del valore incrementale speso da un'azienda o un professionista. Per le piccole e medie aziende, per le microimprese o le start up innovative lo sconto aumenta fino al 90%.

Le agevolazioni fiscali si potranno richiedere dal primo al 31 marzo del 2018. E, a seguire, nello stesso arco di tempo per ogni anno successivo. Per il 2017 saranno presi in considerazione tutti gli spazi pubblicitari acquistati dal 24 giugno al 31 dicembre. Solo per quest'anno, sono stati previsti 50 milioni per gli investimenti sulla carta stampata e 12,5 milioni per le spese che saranno sostenute nel 2018 sulle emittenti radio-televisive (analogiche o digitali).

Per ottenere il bonus bisogna compilare l'apposito modello in line predisposto dall'Agenzia delle Entrate e inviarlo nelle scadenze previste. Il modulo deve contenere i dati identificativi dell'azienda o del libero professionista, il costo complessivo degli investimenti effettuati nello stesso periodo dell'anno precedente con l'indicazione degli incrementi e l'ammontare del credito di imposta richiesto. Ogni agevolazione che va oltre i 150mila euro dovrà però ottenere il via libera da parte della Banca dati nazionale antimadia del ministero dell'Interno. Il meccanismo della "white list" consentirà però di velocizzare il riconoscimento del diritto e la liquidazione della somma.

La laurea serve sempre

> “Un’indagine smentisce il luogo comune che il pezzo di carta non sia più utile per trovare un lavoro

Laurea o diploma valgono la metà dei contratti di lavoro che le imprese hanno già stipulato o intendono stipulare entro il 2017. Ma per un laureato su tre e un diplomato su 5 le difficoltà nel trovare il candidato giusto non mancheranno. Queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior, che Unioncamere realizza in collaborazione con Anpal, relative ai programmi occupazionali delle imprese dell’industria e dei servizi per l’anno in corso. Dello studio si è discusso questa mattina a Verona, nell’ambito di Job&Orienta, la mostra convegno nazionale dedicata a orientamento, scuola, formazione, lavoro.

“Le Camere di commercio sono in moto per dare il proprio contributo ad abbattere le distanze tra sistema formativo e realtà produttiva”, ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. “Gli sportelli che si stanno costituendo sul territorio in tutte le Camere di Commercio e che opereranno per potenziare i percorsi di alternanza scuola-lavoro, l’orientamento e lo sviluppo di servizi telematici a supporto dei processi di placement svolti dalle Università, sono la nostra risposta a una esigenza di miglior raccordo tra formazione e mondo del lavoro, per accrescere l’occupabilità dei giovani”.

467mila laureati e 1 milione e 415mila diplomati nelle imprese nel 2017

Quest’anno le imprese italiane contano di inserire in azienda complessivamente 467mila laureati e 1.415mila diplomati nel corso del 2017. La laurea è richiesta, quindi, per circa 1 posto di lavoro su 10 mentre ai diplomati è destinato oltre 1/3 delle opportunità. In definitiva, considerando il totale dei contratti di lavoro attivati nel 2017, quasi 1 contratto su 2 è destinato a personale con un livello di istruzione medio-alto.

Economia e ingegneria le lauree più richieste

L’indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese: 137mila i contratti offerti, pari al 30% delle entrate totali previste di laureati. A ridosso degli economisti si posizionano i diversi indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 110mila entrate, suddivise nei 45mila dottori in ingegneria elettronica e dell’informazione, 30mila in ingegneria industriale, 24mila in ingegneria gestionale e oltre 10mila in ingegneria civile e ambientale. Tra gli altri indirizzi più richiesti figurano poi quello di insegnamento e formazione (35mila) e quello sanitario e paramedico (33mila).

Una quota importante della domanda di lavoro delle imprese è riservata poi ai laureati di altri ambiti scientifici, come il chimico-farmaceutico (21mila inserimenti previsti) e lo scientifico-matematico-fisico (20mila).

151mila laureati “introvabili”

La ricerca di laureati da inserire in azienda non è priva di difficoltà. Le imprese fanno fatica, infatti, a trovare 1 laureato su 3, cioè 151mila figure complessive. E’ il “gap di offerta” la motivazione prevalente della difficoltà di reperimento per questi profili: le professioni specializzate e tecniche ricercate sono molto richieste e le imprese non sono in grado di coprire le proprie esigenze con l’offerta presente sul mercato. Questa motivazione riguarda il 56% dei laureati difficili da trovare. La seconda motivazione, indicata in 38 casi su 100, attiene invece al “gap di competenze”, collegato cioè alla formazione non adeguata o alla mancanza della necessaria esperienza. I laureati a indirizzo linguistico sono i più difficili da trovare: 8mila figure su 15mila previste in entrata comportano problemi di reperimento (il 57%). Quasi la stessa difficoltà di reperimento (55%) riguarda i laureati dell’indirizzo ingegneria elettronica e dell’informazione. I numeri in gioco, in questo caso, sono più rilevanti, perché si parla di 25mila ricerche problematiche (su un totale di 45mila). Anche i laureati in ingegneria industriale sono tra i più “introvabili”, tanto che le imprese faticano a reperire quasi metà di quelli previsti in entrata. Seguono poi i laureati in campo scientifico-matematico-fisico (il 40% dei quali difficili da reperire), e quelli in ingegneria gestionale e altri indirizzi minori di ingegneria (un po’ più di un terzo “introvabili”).

Amministrativo e meccanico i diplomi più richiesti

E’ l’indirizzo amministrativo, finanza e marketing il diploma più ricercato dalle imprese italiane. I contratti attivati per questo profilo nel 2017 dovrebbero essere 252mila, vale a dire il 18% della richiesta complessiva di diplomati. Anche per l’indirizzo meccanico, meccatronico e dell’energia e per quello elettronico-elettrotecnico le possibilità di lavoro sono significative: 128mila contratti per i primi e 78mila per i secondi. Buone opportunità occupazionali si aprono anche per quanti hanno conseguito il titolo di scuola superiore con indirizzo turismo-enogastronomia-ospitalità, per i quali le imprese hanno messo in programma 126mila inserimenti. Altrettanto rilevante la richiesta di diplomati a indirizzo trasporti e logistica (44mila) e informatica e telecomunicazioni (40mila). Per il 40% dei diplomati ricercati (quasi 550.000 su un totale di 1.415.000) le imprese non segnalano un indirizzo specifico, in quanto, con ogni probabilità, sono alla ricerca di persone con un buon livello di cultura generale a cui affidare mansioni di vendita e di rapporto con la clientela o altre attività “non tecniche”.

Gli indirizzi informatico ed elettronico-elettrotecnico i più difficili da trovare

Un diplomato su 5, per complessivi 290mila contratti da stipulare, non sarà semplice da trovare, dicono le imprese. Il problema più frequente è legato alle competenze ritenute non adeguate (interessa il 48% degli inserimenti previsti). La seconda motivazione in ordine di importanza riguarda invece il “gap di offerta”, che spiega il 42% delle difficoltà. I più difficili da reperire sono i diplomati in informatica e telecomunicazioni (il 45% delle ricerche presenta questa problematica). A seguire i diplomati in elettronica-elettrotecnica, tra i quali il 37% non sarà facile da trovare. Al terzo posto della graduatoria, i diplomati con indirizzo meccanica-meccatronica-energia (con problemi di reperimento nel 35% dei casi).

Dopo il caffè anche la “visita sospesa”

«Aiutare chi non può permettersi una visita medica a pagamento, chi non può attendere mesi per un esame nelle lunghe liste delle strutture pubbliche, chi ha bisogno di cure immediate». Dalla necessità di affermare il diritto dell’accesso universale alle cure mediche, un gruppo di ragazzi pugliesi fondatori della startup innovativa SceglieSalute ha ideato sei mesi fa il progetto di “Banca delle Visite” (d’ora in poi BdV), una piattaforma web che raccoglie donazioni di cittadini ed aziende per contribuire all’acquisto di visite mediche o prestazioni sanitarie in favore dei meno abbienti.

L’idea si ispira al concetto del “caffè sospeso”, abitudine che ha le sue origini a Napoli durante la seconda guerra mondiale, e che ora arriva anche in ambito sanitario. «E se al posto del caffè si rendessero disponibili visite e prestazioni sanitarie per i più bisognosi?», si sono domandati i ragazzi di SceglieSalute, startup del Gruppo Health Italia, con sede a Gravina in Puglia, lanciando una campagna sociale in collaborazione con la Fondazione Basis, ente no-profit impegnato nella divulgazione dei principi mutualistici e della solidarietà sociale.

Richiedere e donare prestazioni mediche per chi ne ha bisogno con BdV è semplicissimo: collegandosi al sito

> “Una nuova iniziativa nel segno della solidarietà napoletana

www.bancadellevisite.it compare un elenco delle visite mediche disponibili e di quelle già erogate, e ciascuno potrà acquistare una visita medica/prestazione sanitaria presente in elenco, oppure donare una somma di denaro libera che concorrerà, assieme alle altre donazioni in denaro, all’acquisto di visite o prestazioni sanitarie. Le prestazioni sanitarie acquistate o le somme di denaro raccolte vengono “custodite” nella Bancadelle Visite.

Un cittadino bisognoso, previa registrazione, accettazione delle clausole relative alla normativa sulla privacy e video intervista di presentazione, può richiedere una delle prestazioni disponibili in Banca. Infine la Banca contatta il professionista sanitario che eroga la prestazione senza oneri a carico del cittadino richiedente la prestazione medica. La BdV svolge questa funzione di incontro tra donatori e beneficiari delle prestazioni in forma assolutamente gratuita.

«Ad oggi sono stati raccolti oltre 20mila euro e più di 50 cliniche italiane convenzionate collaborano con il progetto BdV, ma il nostro obiettivo è quello di raccogliere sempre più donazioni per soddisfare l’elevato numero di richieste», dice Giuseppe Lorusso, cofondatore della startup SceglieSalute, che ha fondato nel 2015 un portale per raccogliere le recensioni su ospedali e strutture sanitarie pubbliche e private, sul modello TripAdvisor.

La Banca della Visite, attiva da maggio 2017, ha già erogato decine di prestazioni diagnostiche e visite specialistiche, quali ad esempio visite dermatologiche, odontoiatriche, esami delle urine, analisi chimico-cliniche, RX Torace e molte altre. Numerose sono le manifestazioni di riconoscenza da parte dei pazienti che hanno usufruito di questo servizio disponibili nella sezione “Le Storie” del sito web.

Tra le tante testimonianze la storia di Ramona, una giovane donna barese di 34 anni, che ha ricevuto in dono delle cure da parte della Banca delle Visite, merita attenzione. La sua vicenda personale è molto travagliata: Ramona dopo la morte del padre è caduta in una grave depressione che l’ha portata a fare uso di sostanze stupefacenti per anni. La giovane donna successivamente ha deciso di riprendere in mano la sua vita affidandosi una comunità di riabilitazione. Per accedere al centro però Ramona doveva prima sottoporsi ad una serie di esami e di visite mediche che comportavano costi elevati e tempistiche lunghe. Non essendo in grado di sostenere le spese, Ramona ha appreso dell’esistenza del servizio del “caffè sospeso” della Banca delle Visite e si è rivolta al portale di assistenza sanitaria. La Banca delle Visite è stata al suo fianco, l’ha aiutata a sottoporsi a tutti gli esami di cui aveva bisogno (qui le testimonianze di Ramona e degli altri utenti del servizio).

Nel 2016 secondo il Censis ben 11 milioni di italiani hanno limitato il numero di visite mediche o gli esami di accertamento per mo¬tivi economici.

In questi tempi turbolenti, a causa della crescente disparità tra i legittimi bisogni dei pazienti e le risorse disponibili, spesso scarse, l’impegno del team di SceglieSalute va nella direzione di garantire nuove forme di accesso ai servizi sanitari per offrire un’alternativa valida ai rigidi schemi del Sistema Sanitario Nazionale. « A ridosso delle feste di Natale – aggiunge Giuseppe Lorusso - riteniamo che regalare una visita a chi ne ha bisogno è un piccolo gesto per un aiuto concreto».

Il servizio della Banca delle Visite è disponibile anche sull’App SceglieSalute scaricabile gratuitamente su Apple Store e Google Play.

www.bancadellevisite.it

Oncologia, istituti del Sud alleati per un polo di eccellenza

I tre maggiori Istituti oncologici del Mezzogiorno si alleano per ridurre drasticamente il fenomeno delle migrazioni sanitarie al Nord. Lo scorso 29 novembre a Bari e' stata siglata la prima convenzione interregionale tra l'Istituto dei tumori di Napoli, l'Istituto dei tumori di Bari e il Crob (Centro di Riferimento Oncologico della Basilicata) di Rionero in Vulture. La Campania, la Basilicata e la Puglia, danno, dunque, vita all'Alleanza Mediterranea Oncologica in Rete (AMORe) e tracciano, difatto, la rotta per un nuovo modello di sanita' in grado di coniugare i canoni di buona amministrazione con i bisogni assistenziali in continua evoluzione. A firmare l'accordo i direttori generali Attilio Bianchi del Pascale, Antonio Delvino dell'Irccs di Bari e Nicolo' Cugno del Crob. L'accordo si concretizza in nove punti. Fra questi c'e' quello di creare una Rete di Istituti oncologici interregionale che attraverso una collaborazione sistematica, il confronto e lo scambio di competenze ed expertise assicuri il costante miglioramento della qualita', dell'appropriatezza e dell'efficacia delle cure e dei servizi erogati e di avviare un percorso per la costituzione di una Fondazione. Gli istituti vogliono promuovere modelli organizzativi innovativi condividere i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e sviluppare attivita' nell'ambito della ricerca.

Forum Italia-Germania

Al Forum Bilaterale Italia Germania sul tema Industria 4.0 che protagonista la Campania assieme ad altre regioni italiane che hanno presentato le loro strategie di attuazione del nuovo Piano Nazionale in grado di cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale.

In rappresentanza della Giunta De Luca, ha preso parte al bilaterale l'assessore all'internazionalizzazione e innovazione Valeria Fascione che ha coordinato la presenza delle realtà campane invitate a intervenire nei panel tematici.

Il Forum Bilaterale è stata l'occasione per organizzare uno Study tour Industria 4.0 con una delegazione di imprese e centri di ricerca campani, selezionata a seguito di apposita call e accompagnata da una delegazione istituzionale. L'iniziativa - finanziata dalla Regione Campania e organizzata in collaborazione con la Camera di commercio italiana per la Germania - ha preso il via il 27 novembre ed è stata finalizzata all'approfondimento delle tematiche relative all'Industria 4.0. e al confronto con primarie realtà tedesche.

> “ Campania protagonista sui temi dell'Industria 4.0 Avviato anche uno study-tour nelle imprese e nei centri di ricerca della regione

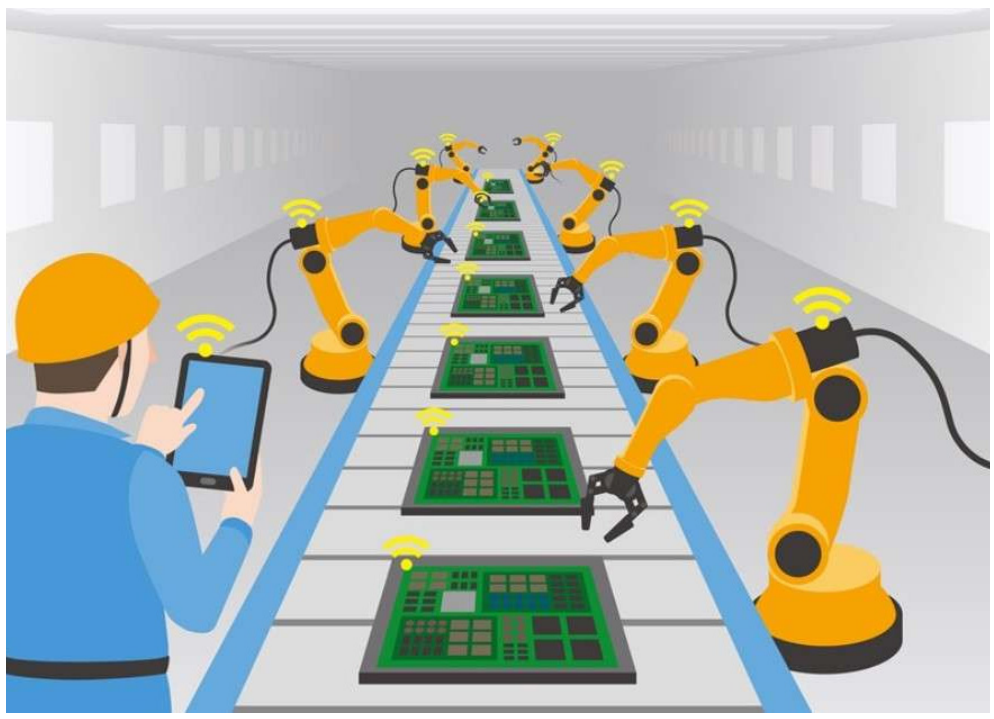
Gli operatori campani, operanti in settori strategici dell'economia campana (energie rinnovabili e Smart grids, nuovi materiali, automotive e aerospace, servizi di incubatore di imprese ecc.), hanno avuto la possibilità di confrontarsi con:

- Fraunhofer Institute, organizzazione tedesca che raccoglie circa 67 istituti di ricerca applicata, con sedi in tutto il mondo. Leader nel settore della produzione, conduce attività di ricerca e sviluppo dell'intera catena produttiva, fino al management dei processi produttivi.
- Siemens AG, multinazionale attiva in più di 200 paesi nel campo della elettrificazione, automazione e digitalizzazione, che si distingue da oltre 165 anni per eccellenza tecnologica, innovazione, qualità, affidabilità e presenza internazionale.
- EUREF CAMPUS, ex area industriale di circa 5 ettari che oggi ospita circa 100 imprese con circa 2.000 dipendenti, diventata uno dei simboli della svolta energetica della Germania per imprese interessate a energie rinnovabili, sostenibilità economica e mobilità.

La visita è continuata il giorno successivo con la partecipazione a Hub.Berlin, principale innovation conference tedesca, che riunisce 130 relatori, 2.500 partecipanti, e oltre 500 startup attorno ai temi innovazione tecnologica e trasformazione digitale.

“Industria 4.0 rappresenta allo stesso tempo una sfida e un'opportunità. Tutti i soggetti siano essi pubblici o privati devono ribaltare le logiche con cui operavano fino a poco tempo fa. La trasformazione che viene richiesta non è soltanto tecnologica. Il cambiamento che deve essere posto in campo è culturale: dai vertici delle organizzazioni, fino all'inserimento di nuove figure professionali che richiedono l'aggiornamento di percorsi formativi.

La partecipazione al Forum Italia Germania ha rappresentato un'occasione importante per riflettere e confrontarsi sugli investimenti e sul rinnovamento tecnologico del tessuto sociale e produttivo. Inoltre in questo primo Forum bilaterale, abbiamo voluto rafforzare la presenza regionale con una delegazione di operatori economici perché la Germania è stata individuata tra i paesi di maggiore interesse per la nostra strategia di internazionalizzazione, in ragione del forte posizionamento tedesco sui mercati globali e dell'importante presenza di eccellenze in ambito ricerca e innovazione. Stiamo ponendo le basi per relazioni bilaterali solide anche in ambito culturale e accademico, facilitando la collaborazione tra le nostre aziende sia quelle già consolidate sia per le startup”, ha dichiarato l'assessore all'internazionalizzazione, startup e innovazione Valeria Fascione.



Ricerca ambiente cibo e salute

Martedì 5 e mercoledì 6 dicembre l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, in sinergia con la Regione Campania e il dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II” promuove, presso la Reggia di Portici, due giorni di conferenze, talk e workshop su “Le nuove frontiere della ricerca su ambiente, cibo e salute”. L'evento chiude tre anni di attività nel corso dei quali sono stati realizzati studi innovativi condotti in collaborazione con Enti di ricerca, Università e Istituzioni per favorire la tutela e la salvaguardia ambientale, delle produzioni agroalimentari campane e della salute umana.

La scommessa del digitale

I casi di quattro imprese napoletane che hanno scommesso sull'innovazione saranno sotto i riflettori di "Ricerca, Sviluppo e Innovazione", il tavolo di lavoro organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli che si terrà martedì 12 dicembre, a partire dalle ore 15, nella Sala D'Amato dell'associazione di Palazzo Partanna.

Dopo i saluti di Luca Moschini, vicepresidente con delega allo Sviluppo Manifatturiero, Innovazione, Ricerca e Competitività dell'Unione Industriali Napoli; Susanna Moccia, vicepresidente Giovani Imprenditori Confindustria; e Vittorio Ciotola, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unione degli Industriali Napoli, l'introduzione è affidata ad Alessia Guarnaccia, consigliere con delega a Ricerca, Sviluppo e Innovazione – Direttivo Gruppo Giovani Imprenditori – Unione degli Industriali Napoli; Marco Montefusco, consigliere con delega a Education, Scuola e Formazione – Direttivo Gruppo Giovani Imprenditori – Unione degli Industriali Napoli; Salvatore Prisco, consigliere con delega a Business Opportunity, credito e finanza – Direttivo Gruppo Giovani Imprenditori – Unione degli Industriali Napoli; Mario Schiano, vicepresidente con delega a Industria 4.0 – Direttivo Gruppo Giovani Imprenditori – Unione degli Industriali Napoli.

> "I casi di quattro imprese campane che hanno scommesso sull'innovazione

Il primo tavolo di lavoro si aprirà attorno alle 16 con un focus su "Formazione e Ricerca: riflessioni e strumenti a confronto". Ad animare il dibattito ci saranno Geminiano Mancusi – Dipartimento di Ingegneria Civile/Diciv – Università degli Studi di Salerno; Marcello Martinez – Dipartimento di Economia – Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Luigi Glielmo – delegato al Trasferimento Tecnologico – Università degli Studi del Sannio; Filippo Ammirati – responsabile Unità Trasferimento Tecnologico Enea – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – sede di Napoli; Paolo Netti – coordinatore del Cabhc – Center for Advanced Biomaterials for Healthcare – Iit – Istituto Italiano di Tecnologia; Salvatore Panico – vicepresidente Consiglio di Sorveglianza – European Institute of Innovation & Technology – Eit Health InnoStars Campania.

Seguirà, alle 16.50, la presentazione di quattro casi di imprese che a Napoli hanno puntato su innovazione e ricerca: la Graded Spa di Vito Grassi, la Protom Group di Fabio De Felice; la A.Abete Srl di Giovanni Abete e la Gesac Spa di Fabio Pacelli.

E' dedicato alla finanza il successivo tavolo di lavoro, in cui si confronteranno Amedeo Manzo, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, e Amedeo Giurazza, amministratore delegato Vertis Sgr.

In chiusura esperienze a confronto con Edoardo Cosenza, presidente dell'incubatore certificato "Campania NewSteel"; Roberto Vona, presidente Comitato Spin-Off Federico II e coordinatore scientifico progetto Italian Scouts in Silicon Valley; Mario Raffa, referente nazionale del Pni – Premio Nazionale per l'Innovazione. A concludere il tavolo di lavoro sarà il contributo istituzionale

di Amedeo Lepore, assessore alle Attività produttive della Regione Campania.

"Se le Pmi vogliono non solo sopravvivere ancora per qualche anno ma mostrare capacità di adattamento, crescendo e consolidandosi, dovranno investire in maniera sempre più massiccia sulla trasformazione digitale, sul trasferimento tecnologico, sull' innovazione e alla ricerca, cercando di puntare in primo luogo sulla risorsa umana. Sui nativi digitali, certo. Ma anche su chiunque sia in grado, con una formazione qualificata, di contribuire a delineare nuovi scenari", dice Vito Grassi, amministrare unico della Graded Spa e vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli.

La crescita in "Blu"

Il "Cluster tecnologico nazionale Blue Italian Growth", appena costituito in risposta a un apposito bando del MIUR, fa riferimento alla tematiche di ricerca, innovazione e formazione, legate allo sviluppo sostenibile e inclusivo dei settori dell'economia del mare, tradizionali e emergenti, obiettivo che l'Unione Europea, l'Italia e molte Regioni hanno assunto come settore prioritario per l'opportunità di creazione di lavoro e di benessere sociale ad esso connessi.

I Cluster Tecnologici Nazionali, il cui ruolo riconosciuto dal Governo è quello di divenire interlocutori tecnici consultivi primari e rappresentanti del "Made in Italy" nelle relazioni verso l'esterno, sono inoltre chiamati a costruire un sistema di relazioni con le realtà dei territori per creare sinergie ed a raccoglierle in un'unica autorevole voce il sistema paese del proprio tema di riferimento.

A presentare il nuovo soggetto sono intervenuti Valeria Fascione, assessore all'innovazione della Regione Campania, Alberto Carotenuto, rettore Università degli studi di Napoli "Parthenope", Oscar Pasquali, Capo Segreteria tecnica MIUR, Lucio Sabbadini - Presidente CTN BIG, Edoardo Rixi - Assessore Regione Liguria, Fabio Fava – Delegato nazionale Horizon 2020, Roberto Danovaro - Presidente SZN, Fabio Trincardi - Direttore Dipartimento Terra e Ambiente del CNR, Nicoletta Amodio – Confindustria, Roberto Cimino - VP R&D Planning & Technology Scenarios di Eni spa

"Sulla blue economy c'è una forte competitività, e nel corso dell'ultima riunione degli aderenti alla blue economy, la Campania era l'unica regione che ha accompagnato l'Ente di ricerca a Bilbao per riaffermare la propria volontà di impegno anche a livello internazionale su questo tema. Per tale motivo come Giunta De Luca abbiamo promosso e appoggiato la nascita del nuovo Cluster Tecnologico Nazionale, dando anche la disponibilità a ospitarne la sede che sarà situata presso la Stazione Zoologica Anton Dohrn, ente di ricerca di rilievo nazionale attivo su questi temi. La crescita blu – con i comparti della blue-economy e bio-economy - è da considerarsi strategica per l'entrata in mercati emergenti, per i quali sono attesi ampi tassi di crescita della nuova imprenditorialità innovativa e di sviluppo in termini di domanda, aggredibili attraverso la valorizzazione delle competenze e dei fattori endogeni del territorio regionale. La Campania, con la sua fascia costiera ricca di attrazioni turistiche di livello internazionale, una vocazione produttiva nella cantieristica, due porti industriali di primario livello, e una moltitudine di porti pescherecci, oltre che un eccellente sistema della ricerca nel settore delle biotecnologie blu, si candida "naturalmente" ad essere uno dei poli più importanti del Paese per la filiera del mare", ha commentato l'assessore all'internazionalizzazione, startup e innovazione Valeria Fascione.

Il museo della follia

Presentata a Napoli la mostra "Museo della Follia", curata da Vittorio Sgarbi allestita alla Basilica di Santamaria Maggiore alla Pietrasanta a Napoli di Napoli fino al 27 maggio del prossimo anno.

Una presentazione alla stampa, alla quale hanno partecipato anche prestatori d'opera, collezionisti e sponsor, nella cripta della Basilica appena aperta e restaurata. Un parterre di relatori eccellenti che hanno preceduto il curatore, quali come Monsignor Vincenzo de Gregorio rettore della chiesa, il magistrato Nicola Graziano, lo psicologo Raffaele Morelli, il direttore del museo Madre Andrea Viliani e da direttrice dell'ospedale Santobono Pausillipon Annamaria Minicucci al quale Diego Armando Maradona ha ceduto in beneficenza il cachet ricevuto per l'utilizzo del suo nome.

Tutti d'accorso nel sostenere che la follia è fonte di talento e, comunque, di non omologazione, che non per questo deve essere alienata.

"Molto genio viene dalla follia e molta luce viene dal buio. Non c'è un solo matto in cui io non mi identifichi – ha dichiarato Sgarbi - Se oggi dovessi ribattezzare la mostra qui a Napoli la definirei da San Gennaro a Maradona: la follia è anche quella che un personaggio riesce a generare negli altri. Infatti San Gennaro, il cui sangue si scioglie periodicamente, rende folli i napoletani nella superstizione mentre Maradona li ha resi folli di gioia"

L'immagine simbolo del Museo della Follia a Napoli è quella del Corno Reale di Cesare Inzerillo, - prosegue Vittorio Sgarbi - ma aspetto quello del mio amico Lello Esposito, artista napoletano, che non può mancare all'interno di questa esposizione e colgo l'occasione per gioire al rifiuto della Soprintendenza per la realizzazione del corno sul Lungomare anche se, mi devo ricredere, tutto sommato non era poi tanto male"

La mostra itinerante – a cura di Vittorio Sgarbi, realizzata da Cesare Inzerillo, Giovanni Lettini, Stefano Morelli e Sara Pallavicini - si snoda in un percorso eterogeneo di oltre 200 opere tra dipinti, fotografie, sculture, oggetti e istallazioni multimediali sul tema della follia.

"Entrate, ma non cercate un percorso, l'unica via è lo smarrimento". È questa la condizione ideale per affrontare l'intimo rapporto tra arte e follia che si snoda nel labirinto sensoriale del museo.

La mostra si articola in diverse sezioni: il percorso apre con i dipinti e le sculture di grandi maestri della storia dell'arte internazionale come Francisco Goya, Francis Bacon, Adolfo Wildt e nazionale – come Telemaco Signorini, Fausto Pirandello, Antonio Ligabue – la cui mente, attraversata dal turbamento, ha dato forma a un'arte allucinata e visionaria. Prosegue poi con gli Stereoscopi: supporti magici attraverso i quali il visitatore viene trasportato in un'altra dimensione, precisamente nell'ex ospedale psichiatrico di Mombello, luogo dove ha trascorso diversi anni della sua vita l'artista Gino Sandri, al quale è dedicata questa sezione, e le cui opere si alternano in un corridoio di emozioni. La presenza ipnotica di Carlo Zinelli, rompe la scena con dei coloratissimi dipinti e trova assonanza con l'esperienza artistica di Venturino Venturi, uno spirito giocoso e al contempo tragico, a metà strada tra fiaba e turbamento. Fabrizio Sclocchini ci conduce nelle stanze di un ex-manicomio abbandonato attraverso una serie di fotografie dal titolo "Gli assenti". Sono immagini poetiche, che riportano in vita quei luoghi oggi abbandonati e sospesi in un tempo che non c'è più. Tra le video installazioni troviamo anche un inedito monologo di Paolo Crepet "Arte Libertà Follia Dolore. Da Mario Tobino a Franco Basaglia"; e alcuni interessanti documentari, tra cui "O.P.G", un estratto dell'inchiesta condotta dal Senato della Repubblica sugli ospedali psichiatrici giudiziari. Testimonianze preziose, come quegli oggetti che costituiscono la Stanza dei Ricordi e che diventano qui, in un allestimento diffuso, spunti suggestivi per un dialogo intimo con i grandi capolavori esposti.

> Si apre a Napoli la mostra a cura di Vittorio Sgarbi che affronta il rapporto fra l'arte e il rifiuto della razionalità

Tra le novità di questa edizione ci sono due imponenti sculture che portano la firma di Cesare Inzerillo. La prima, omaggio alla città di Napoli e alla sua tradizione scaramantica, è un Corno Reale di oltre 3 metri; l'altra è un colossale Apribocca – realizzato su modello del vero presente in mostra – posto in relazione al celebre dipinto L'adolescente di Silvestro Lega.

Assume dimensioni colossali anche la Griglia – la celebre installazione del Museo della Follia nella quale vengono mostrati i ritratti recuperati dalle cartelle cliniche di alcuni pazienti di ex manicomi – che si estende su quattro pareti, arrivando a una superficie complessiva di oltre 80 metri quadrati.

In questa edizione partenopea, la vera grande novità, da cui ha origine il sottotitolo, è l'ingresso del mondo del calcio nel mondo dell'arte: il Museo della Follia include qui, tra le vite di pittori, scultori e poeti, la presenza di Diego Armando Maradona. Spiega Sgarbi: "Non esiste un capolavoro indiscusso come non esiste un genio indiscusso. Fino a Caravaggio la vita di artisti anche immensi come Leonardo o Michelangelo è inferiore all'opera. Con lui la vita diventa arte. Come in Maradona. In entrambi l'esistenza passa per un abisso che non santifica. Non è una forzatura. I volti di Caravaggio sono i ragazzi di vita, delle strade, delle periferie dell'umanità. Le sue opere mostrano al contempo dolore e divino, luce e buio, peccato e redenzione. Maradona è il Caravaggio del Novecento. E io lo porto in un museo." Arricchiscono questa nuova esposizione anche I folli di Agostino Arrivabene, sublime artefice di incubi e meraviglie. E poi un crescendo di emozioni che trovano culmine nel grande affresco a olio eseguito da Enrico Robusti. Una imbarcazione in preda a una tempesta, a bordo della quale i visitatori incontreranno la vertigine psicologica tipica del virtuosismo pittorico di Robusti.

Vincenzo Baldini , Sandro Bettin , Claudio Centimeri, Luca Crocicchi, Ulderica Da Pozzo, Giovanni Gasparro, Gaetano Giuffrè , Ernesto Lamagna , Raimondo Lorenzetti, Gianni Lucchesi , Marilena Manzella, Tarcisio Merati, Gaspare Palazzolo, Alessandro Papetti, Tancredi Parmeggiani, Luigi Serafini, Nicola Sferruzza, Studio Azzurro, e ancora tanti autori, e tante opere che avrete modo di incontrare in questo viaggio, pensato per chi ha voglia di lasciare da parte la ragione per ritrovare, finalmente, la follia.

"Un repertorio, senza proclami, senza manifesti, senza denunce. Uomini e donne come noi, sfortunati, umiliati, isolati. E ancora vivi nella incredula disperazione dei loro sguardi. Condannati senza colpa, incriminati senza reati per il solo destino di essere diversi, cioè individui. Nella storia dell'arte, anche prima dei casi clamorosi di Van Gogh e di Ligabue, molti sono gli artisti la cui mente è attraversata dal turbamento, che si esprimono in una lingua visionaria e allucinata. Ognuno di loro ha una storia, una dimensione che non si misura con la realtà, ma con il sogno" dichiara il curatore della mostra Vittorio Sgarbi.

Trapani ricorda Giuseppe Reina

Concerto-evento lunedi 4 Dicembre alle ore 21:00 nella Cattedrale di Trapani per ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, il Maestro Giuseppe Reina, sensibile violinista e didatta rigoroso. Quattro tra i migliori allievi, prima presso il Conservatorio di Musica di Palermo "Vincenzo Bellini" poi al Conservatorio "Antonio Scontrino", su proposta di Marta Pasquini Direttore d'Orchestra e Violinista di fama Internazionale con Salvatore Greco Primo Violino del Teatro Massimo di Palermo, Pietro Cappello violino dell'orchestra Sinfonica Siciliana e Maurizio Giordano, Violino del Teatro Massimo, daranno vita ad un Evento su tre piani distinti. Il Concerto dei singoli artisti, con finale in Quartetto, la proiezione di un video su un maxi schermo, ed il racconto da parte dei familiari di episodi che hanno costellato la vita dell'uomo e dell'illustre musicisto. Un omaggio ad un artista che ha segnato la vita musicale non solo trapanese, ma che

Gragnaniello torna al Teatro Lendi

Arriva il momento della musica d'autore al Teatro Lendi di via A. Volta 176 (strada provinciale Grumo Nevano-Sant'Arpino), che prosegue la sua stagione con "Misteriosamente", il concerto - spettacolo di Enzo Gragnaniello, in programma da mercoledì 6 dicembre alle 21.00 (repliche giovedì 7 e venerdì 8 dicembre).

Un concerto verace con cui Gragnaniello porta sul palco uno straordinario lavoro mediterraneo, dove il suono latino si incrocia con ritmi a volte gitani, altre, blues. È il suo modo di comporre e cantare. La sua voce graffiante e intensa e quei testi decisi ma delicati sembrano una rivoluzione del bene. Il poeta della Napoli dei Quartieri. In scaletta canzoni strepitose, come "L'erba cattiva" che già dava il titolo all'album del 2007 e adesso rivive come una ballata western, o "Senza più Maria", dove torna un nome di donna più volte evocato nei brani del cantautore di Salita Trinità degli Spagnoli. "Il brano che apre il disco, 'Guardo il mare', avevamo pensato di registrarlo insieme a Pino Daniele, ma invece... – racconta Enzo Gragnaniello in un'intervista rilasciata al giornalista e critico musicale Federico Vacalebre, in occasione dell'uscita dell'album (2015) – Parla anche di Terra dei fuochi: 'Che tristezza sta terra inquinata/ pe' colpa 'e sta gente ch''e cape malate'... Cantato con la sua voce sarebbe stato ancora più forte". Particolarmente emozionante il momento in cui arriva "Il viaggio di un amico", senza parole, in stile "neapolitan mantra". Per Pino, con cui Gragnaniello frequentava le scuole elementari.

Sul palco accanto ad Enzo Gragnaniello (voce e chitarra) anche Piero Gallo al mandolino, Aniello Misto al basso e Marco Caligiuri alla batteria.

Biglietto: 25 euro.

Cinema di frontiera

Prende il via il 4 dicembre "Cinema di confine – immagini e storie dalle periferie del mondo", organizzato da Arci Movie, con il sostegno di Siae Sillumina (Bando Periferie Urbane 2016); si tratta di un progetto che prevede proiezioni gratuite, incontri con autori e laboratori di produzione audiovisiva con le scuole. Il tema del progetto è l'integrazione culturale in relazione ai flussi migratori e alla vita delle periferie, contenitori di problematiche pregresse che diventano spazi di accoglienza impreparati e generatori di conflitti sociali.

Il programma si divide in 3 sezioni: Rassegna, Educational e Laboratori

La rassegna prevede la proiezione di pellicole che si terranno per quattro lunedì al cinema Pierrot alle ore 18 con ingresso gratuito. Si parte lunedì 4 dicembre con il film "Per un Figlio" di Suranga Deshapriya Katugampala, un film affronta il tema della difficoltà dell'integrazione. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere

La rassegna si concluderà il 28 dicembre con "A Ciambra" di Jonas Carpignano, prodotto da Martin Scorsese e candidato italiano agli Oscar come miglior film straniero.

Echaurren a Catania

Concetta Colucci

E' arrivata a Catania nel prestigioso Palazzo Platamone Palazzo della Cultura l'attesissima mostra dal titolo Soft Wall di Pablo Echaurren, un'esposizione di oltre 150 opere dell'eclettico artista romano di fama mondiale.

L'evento è promosso e realizzato dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo presenta opere accomunate da un dialogo costante e inevitabile con la storia presente, specchio e sintesi di una società irrequieta e della sua parabola umana, così come è stata vissuta negli ultimi quattro decenni.

I tratti innovatori introdotti da Pablo Echaurren quali l'utilizzo vivace dei colori e l'arte come strumento di controinformazione, anticipano quelle che sono le caratteristiche della street-art e dunque permettono di definirlo come un precursore del genere.

Echaurren, come aggiunge il Prof. Avv. Emmanuele Emanuele della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, che promuove e realizza l'evento, è intimamente uomo contemporaneo e metropolitano che partecipa attivamente e con passione senza abbracciare alcuna ideologia alla dialettica che si propaga spontaneamente per le strade, tra la gente, sui muri. Ed è proprio il muro che suggerisce il titolo della mostra, "Soft Wall", un "Muro Morbido", come mezzo privilegiato attraverso il quale l'artista comunica il proprio messaggio.

L'esposizione comprende anche collage e mappe, ricordi di viaggi, di passeggiate psicogeografiche trascorse dragando sui muri urbani reperti cartacei, sticker, biglietti, brandelli memoriali che costruiscono paesaggi emozionali e mentali della moderna città attraversata da un'arte diffusa.

E' proprio Francesca Mezzano l'accreditata curatrice della mostra che ci spiega che «L'arte di Pablo Echaurren nasce per parlare alla collettività. Lo fa senza steccati, sperimentando ogni forma espressiva possibile; usa il segno, la scritta, lo stencil, il lettering, la parola come linguaggio comune, annullando qualsiasi distinzione tra alto e basso, alla costante ricerca di una sintonia con la storia presente, con i suoi problemi, e le sue criticità nascoste allo sguardo comune. E lo fa esprimendosi sempre attraverso un immaginario vivo e incandescente, che possa tradurre un'istanza politica e morale in arte. Quella che lo stesso Pablo ha definito "la questione murale"».

> "A Palazzo della cultura le opere del precursore della street art

Catania Palazzo Platamone – Palazzo della Cultura

24 novembre 2017 – 14 gennaio 2018

Isgrò scolpisce il sogno di Empedocle

Si chiama "Il sogno di Empedocle", l'istallazione di Emilio Isgrò pensata per coronare il Radicepura Garden Festival, il primo evento internazionale dedicato all'architettura del paesaggio nel Mediterraneo organizzato al Parco botanico Vivai Faro Giarre, nel Catanese. Fonte di ispirazione del progetto dell'artista concettuale- artista dell'Anno di Radio3 per il 2014, nato nel 1937 a Barcellona di Sicilia - è il mito di Empedocle, filosofo e scienziato agrigentino che fu risucchiato dal cratere dell'Etna mentre studiava le sue emissioni gassose. Qualche giorno dopo, il vulcano eruttò, con il fuoco e la lava, uno dei sandali bronzei che il pensatore calzava abitualmente. Quello stesso sandalo è il protagonista dell'opera, su un monoblocco di pietra creato da Isgrò, dove tre giganteschi semi di limone in pietra lavica - assieme a lapilli e schegge nere - sono dispersi in un profumato giardino di limoni. Accanto a ogni seme, tre scritte miste tra italiano, siciliano e inglese -"Iu Semi di Limuni fui sputato in questo dish da Empedocle d'Agrigento" - per proseguire con il seme eruttato dallo scrittore Giovanni Verga, e chiudere il cerchio con lo sputo lavico del drammaturgo Luigi Pirandello. "Così anche la lava - ha sottolineato l'artista - diventa terra fertile in una postmodernità globalizzata in cui la natura rischia di sganciarsi per sempre dalla cultura generando disastri e tragedie". Con l'idea di "gettare un seme" per il futuro, la scultura rimarrà in esposizione permanente negli spazi di Radicepura, a pochi metri dal Palazzo della Fondazione.

> "L'installazione nell'ambito del primo evento dedicato all'architettura del Paesaggio nel Mediterraneo

A Matera e Maratea luci di Natale "verdi"

In Basilicata Matera e Maratea, saranno le città più frequentate del periodo di dicembre e delle feste. Si presenteranno ai visitatori "vestite" di luci in grande stile. Soprattutto a Maratea hanno allestito delle luminarie di forte impatto la cui accensione è prevista l'8 dicembre, all'Immacolata, e si preannuncia un grande spettacolo illuminotecnico. La città tirrenica si sta preparando, infatti, al grande flusso di turisti di varia provenienza e di visitatori provenienti dalle città e regioni limitrofe perché sarà al centro dell'attenzione per l'appuntamento della notte di San Silvestro, con la kermesse televisiva di Rai1 "L'anno che verrà". In previsione di quell'evento il Comune ha organizzato un fitto programma di eventi in cui proprio lo scenario di luci e colori diventerà un motivo importante di attrazione. A Matera è iniziato il conto alla rovescia: manca poco più di un anno al 19 gennaio 2019, giorno in cui, alle ore 19.19, inizieranno gli eventi della capitale europea della cultura. Anche quest'anno le luminarie daranno il loro contributo

> "Quest'anno le strade delle due cittadine lucane saranno addobbate con materiali riutilizzati nel segno dell'ambiente

scenografico all'accoglienza dei "cittadini temporanei" (definizione con cui vengono denominate le persone ospitate temporaneamente a Matera per fruire del patrimonio culturale) e, ovviamente, alle passeggiate dei residenti. Sarà speciale l'allestimento di un quartiere della città di Sassi, San Pardo, grazie ad un progetto di cittadinanza attiva per renderlo più bello. Le associazioni "Casa Netural" e "Il Quartiere si muove" danno vita per il secondo anno a "Il Quartiere Riluce". Le luminarie e le decorazioni di casa e strada sono realizzate con materiali plastici di riciclo, soprattutto bottiglie da riutilizzare, ed altri oggetti rivitalizzati anziché essere gettati nell'immondizia o nella raccolta differenziata. Le mani creative sono soprattutto quelle dei bambini, grazie ad appositi laboratori. Così tante bottiglie diventano alberi di Natale da illuminare con lucine e prendono varie altre forme con plastica a allumi-

Dolce e salato, gli ingredienti del futuro

Il consueto evento di conclusione dei percorsi formativi della sessione settembre/dicembre della Dolce&Salato di Maddaloni coincide quest'anno con il 20° compleanno di attività della rinomata e prestigiosa scuola professionale che ha deciso di festeggiare con una grande kermesse. L'importante appuntamento, che vedrà la partecipazione dell'Assessorato alla Formazione e Pari Opportunità della Regione Campania e del Corriere del Mezzogiorno, si terrà mercoledì 6 dicembre alle ore 12:30 presso l'aula "l'Arena del Gusto" dell'ente formativo maddalonese, in via Forche Caudine n.144.

"Venti anni sono passati da quando insieme al mio amico e collega Aniello di Caprio abbiamo fondato la scuola Dolce&Salato – ha affermato lo chef Giuseppe Daddio direttore e maestro dell'istituto di formazione – nel segno dell'alto valore professionale, della didattica, studio e tecnica, della disciplina e il rigore, dell'unione. Una formazione sempre in continua evoluzione – prosegue Daddio – e nonostante la nostra lunga esperienza alle spalle in qualità di tecnici e di addetti al lavoro dell'accoglienza e gastronomia, oggi la scuola si mette nuovamente in discussione riformando i vecchi modelli di insegnamento verso i giovani attraverso nuovi metodi di attuazione di aula/laboratorio che sposano l'attuale linguaggio della comunicazione e dell'apprendimento da parte dei nostri allievi. La forza rappresenta il punto chiave del successo della Dolce&Salato che si posiziona al primo posto nel Centro Sud-Italia – termina lo chef – come Casa per lo studente che accoglie e raccoglie le esigenze di ognuno e scolpisce ogni parte di esse facendo emergere il talento, allo stesso tempo, lavora sulle strategie di laboratorio in materia di disciplina, metodo e sistema procedurale".

> "La scuola di formazione di Maddaloni festeggia i primi venti anni di attività

Questi sono i mezzi che l'istituto mette in cantiere ogni giorno, affinché il singolo possa sentirsi utile, gratificato ma soprattutto pronto ed inserito in campo lavorativo. Azioni possibili grazie all'accreditamento regionale di cui la scuola se ne fregia da diversi anni. Tutto è permesso attraverso le regolari pratiche convenzioni/stage che la scuola prende a cuore nell'individuare strutture accoglienti e professionalmente valide su l'intero territorio europeo, dove gli oneri INAIL sono a carico della stessa.

La festa di mercoledì 6 dicembre si aprirà con l'introduzione del maestro Giuseppe Daddio e il saluto del sindaco di Caserta città capoluogo, Carlo Marino, a cui seguiranno gli interventi di: Francesco Alfieri, Consigliere all'Agricoltura della Regione Campania; Mario Sposìto, Maitre Sommelier del ristorante bistellato di Brusciano, Taverna Estìa; Chiara Marciani, Assessore Regionale alla Formazione e Pari Opportunità. A coordinare i lavori con il suo prezioso contributo: Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno.

Emozionanti saranno le testimonianze di allievi che hanno frequentato la Dolce&Salato, oggi inseriti nel mondo del lavoro.

Una certezza, quella di questa scuola, che diventa garanzia per gli iscritti ai corsi di qualifica professionale E.Q.F. con gli spazi dotati e arredati di tecnologie all'avanguardia che consentono l'esercitazione costante con docenti selezionati non solo per la fama, ma soprattutto per l'elevato grado professionale. Singole postazioni ed eccellenti materie prime che la palestra del cibo elargisce a scopo didattico, consentono di vivere la propria Casa accolti con la colazione ed il pranzo preparati dai corsisti. Nulla viene tralasciato tra le righe della formazione, il tutto è circoscritto da una fiscale ed analitica programmazione fatta di elementi propedeutici, capitoli sempre validi che generano la crescita. L'ateneo ha in pugno la cucina, la pasticceria, la pizza e l'arte bianca e l'ultima intuizione che valorizza il servizio e l'accoglienza attraverso il corso preposto: sala e bar.

Non solo mani in pasta ma anche nozioni scientifiche relative al management, l'informatica, l'inglese enogastronomico ed apposite Web Application consentono ai giovani uscenti di vivere lo svezzamento con serenità e la giusta dose di professionalità.

L'evento vuole ricordare la solidità che la scuola offre ai propri iscritti mettendo loro in scena con le capacità acquisite attraverso il percorso formativo, e condividere il ventennale di attività compiuto proprio quest'anno anche dal Corriere del Mezzogiorno.

Basta con la dittatura

Domenico Bonvegna

In questi giorni i Tg ci hanno erudito sui due incontri politici più importanti del momento, la cosiddetta Leopolda del Partito Democratico e la tre giorni di Milano "di ascolto" di Forza Italia, dell'inossidabile presidente Berlusconi. Come per altri happening politici, in questi incontri, emerge un profluvio di parole, di gesti e di immagini, un parlarsi addosso, un futile chiacchiericcio. Mentre guardavo i servizi, il mio pensiero è andato subito al bellissimo saggio che ci ha offerto recentemente il cardinale Robert Sarah, "La forza del silenzio", edito da Cantagalli (2017). Il libro è stato scritto insieme al giornalista Nicolas Diat e al Priore dei certosini Dom Dysmas De Lassus. In questo denso testo di riflessione spirituale, il cardinale, andando controcorrente, ci invita a riprendere, a riscoprire la grande importanza del silenzio, che dev'essere soprattutto interiore. E' un testo straordinario che può essere letto e meditato anche per brevi passi, (peraltro numerati) o per qualche frase, come ha scritto Marco Tosatti in una sua presentazione.

"Il nostro mondo non ascolta più Dio perché parla continuamente, con un ritmo incessante e fulminante, per non dire altro". Osserva il cardinale, "La civiltà moderna non sa tacere. Continua sempre nel suo monologo. La società postmoderna rifiuta il passato e guarda al presente come un mero oggetto di consumo [...] Il suo sogno, divenuto triste realtà, era di rinchiudere il silenzio in una prigione umida e scura. C'è ormai una dittatura della parola, una dittatura dell'enfasi verbale". Pertanto per monsignor Sarah,"in questo teatro di ombre, non rimane che una ferita purulenta di parole meccaniche, senza valore, senza verità e senza fondamento. Molto spesso, la verità non è altro che una pura e mendace creazione mediatica corroborata da immagini e testimonianze prefabbricate".

> La forza del silenzio del cardinale Roberto Sarah ci guida alla riscoperta di un valore che la nostra società tende a rimuovere

In questo contesto, il rumore si rende padrone di tutto e l'uomo, si perde e cade nel tunnel della depressione. Addirittura "desidera disperatamente il rumore perché gli dia qualche consolazione". Così il rumore diventa "un ansiolitico ingannatore, che dà assuefazione". Sono pochi quelli che accettano di confrontarsi con Dio nel silenzio. L'uomo postmoderno uccidendo il silenzio, praticamente uccide Dio. Pertanto la prima battaglia della nostra epoca dovrà essere quella di riprenderci"il gusto della preghiera".

Il testo del Prefetto della Congregazione del culto divino e dei sacramenti è nato nello spettacolare ambiente della Grande Chartereuse, il monastero dei certosini nelle Alpi francesi, vicino Grenoble."E' di vitale importanza che ci ritiriamo nel deserto- osserva il cardinale – per combattere la dittatura di un mondo pieno di idoli, che si ingozza di tecnica e di beni materiali, un mondo che rifugge Dio rifugiandosi nel rumore. Bisogna aiutare questo mondo a fare l'esperienza del deserto".

Tuttavia il cardinale africano ci esorta "a dare un posto privilegiato alla preghiera silenziosa quotidiana nella solitudine della nostra camera. In una perfetta simbiosi con i chiostri monastici, è necessario vivere un rapporto intimo con Dio nel santuario della nostra camera e di combattere, con l'aiuto della preghiera e del silenzio, il buon combattimento della fede". Monsignor Sarah insiste nell'additarci "il silenzio dei monasteri", che certamente rappresentano,"lo scrigno più bello su questa terra per l'uomo che vuole salire verso Colui che lo attende". Infatti il cardinale ci ricorda che così come i monaci hanno fatto lo sforzo per distaccarsi dalla creatura, che hanno spezzato le catene della nostra schiavitù, anche noi dobbiamo fare qualcosa di simile. Certi atti di "spogliamento e di sottomissione non cesseranno mai di essere necessari. Avremo sempre da lottare contro la nostra natura decaduta. 'Militia est vita hominis super terram' (la vita dell'uomo sulla terra è un combattimento).

Evocando il chiostro di un qualsiasi monastero, il cardinale invita ogni persona a "costruirsi un chiostro interiore, 'un muro e un bastione', deserto privato per incontrarvi Dio nella solitudine e nel silenzio".

Sottolinea il cardinale: "il silenzio è il privilegio degli uomini coraggiosi. Possono cadere e perdere la speranza; il silenzio continuerà a farli rialzare [...]".

Più avanti il cardinale precisa che "il silenzio e la preghiera non sono una fuga. Sono le armi più forti contro il male". Inoltre, precisa ancora:"il silenzio non è una forma di passività [...] Confidare nel cielo, non significa abbandonare la terra".

Il testo è interessante perchè apre delle riflessione profonde sulla Liturgia, e su certi comportamenti dei religiosi all'interno della Chiesa. Il cardinale Sarah, prendendo in prestito le parole del beato John Henry Newman, punta il dito sulla insensibilità di tanti religiosi, orfani di quel sacro fuoco dello spirito:"non sorprende particolarmente il fatto che molti sacerdoti siano diventati come dei contenitori senza anima, uomini che parlano molto e condividono una quantità di esperienze, ma nei quali il fuoco dello Spirito di Dio si è estinto e che non esprimono altro che idee insignificanti o sentimenti vuoti".

Esiste una "incredulità ciarliera che spegne il fuoco", e soprattutto per i cristiani, i religiosi che dovrebbero svolgere"un apostolato, la tentazione più grande è l'eccesso di parole, che indeboliscono la nostra fede e la rendono tiepida". E sempre citando il beato Newman, ricorda che"Senza l'ascesi del silenzio, i pastori diventano uomini di scarso interesse, prigionieri di una logorrea noiosa e patetica. Senza la vita dello Spirito Santo e senza il silenzio, l'insegnamento del sacerdote è una chiacchiera confusa, privo di consistenza". Pertanto secondo Newman: "Più siamo vicini allo Spirito Santo, più siamo silenziosi; più ci allontaniamo dallo Spirito, più siamo chiacchieroni".

Tuttavia Sarah osserva che"il silenzio e la solitudine sono il luogo di un combattimento spirituale contro tre nemici:il mondo, il demoni e l'uomo vecchio (o 'la carne' nel senso paolino)". Il silenzio occorre proteggerlo da ogni rumore "parassita", a cominciare dal nostro"io", che ci fa preoccupare eccessivamente di noi stessi.

Nel II° capitolo, il cardinale fa una constatazione amara:"alcuni sacerdoti trattano l'Eucarestia con assoluto disprezzo. Vedono la messa come un banchetto pieno di chiacchiere in cui i cristiani fedeli all'insegnamento di Gesù, divorziati risposati, uomini e donne che vivono in adulterio e persino turisti non battezzati che partecipano alle celebrazioni eucaristiche piene di folle anonime possono accedere alla comunione al corpo e al sangue di Cristo, senza distinzione alcuna. - e continua - La Chiesa deve esaminare urgentemente l'opportunità ecclesiale e pastorale di queste immense celebrazioni eucaristiche cui partecipano migliaia e migliaia di persone.

E' grande il pericolo di trasformare l'Eucarestia, 'il grande mistero della fede', in una volgare kermesse e, quindi, di profanare il corpo e il preziosissimo sangue di Cristo". Pertanto il cardinale Sarah afferma con forza:"I sacerdoti che distribuiscono le sante specie senza conoscere nessuno e danno il Corpo di Gesù a tutti, senza discernere tra cristiani e non cristiani, prendono parte alla profanazione del Santo Sacrificio eucaristico". Inoltre,"coloro che esercitano l'autorità nella Chiesa sono colpevoli di una specie di complicità volontaria per il fatto di lasciare che si realizzi il sacrilegio e la profanazione del corpo di Cristo in queste gigantesche e ridicole autocelebrazioni, in cui sono ben pochi coloro che percepiscono che

del rumore...

'[...]voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga' (1 Cor 11,26).

Nel III° capitolo il libro si sofferma sul Mistero del Sacro. E subito il cardinale afferma categoricamente che la nozione di sacro è particolarmente avversata in Occidente. In questi paesi laici,"non ci sono più legami con il sacro". Pertanto,"la categoria del sacro sarebbe sorpassata". Ma "senza l'umiltà radicale che si esprime nei gesti di adorazione e nei riti sacri, non è possibile alcuna amicizia con Dio, il silenzio manifesta questo legame in modo evidente". Più avanti al numero 233, il cardinale scrive: "Il silenzio sacro è il cardine di tutte le celebrazioni liturgiche". Il cardinale cita la liturgia del Venerdì Santo, quando il celebrante, "si prostra stendendosi al suolo, davanti all'altare, e rimane in quella posizione un lungo istante in grande silenzio. Questo gesto silenzioso è eloquente. L'uomo riconosce il proprio niente e non ha letteralmente niente da dire di fronte al mistero sacro della Croce. Umilmente, non può che prostrarsi e adorare".

Tuttavia, ci tiene a precisare monsignor Sarah, dopo la riforma di Paolo VI, nonostante i buoni propositi di questo grande Papa,"c'è talvolta nella liturgia un'aria di familiarità fuori posto e rumorosa. Con il pretesto di cercare di rendere l'accesso a Dio facile e abbordabile,[...] Ma riducendo in questo modo il mistero sacro a semplici buoni sentimenti, impediamo ai fedeli di avvicinarsi al vero Dio. Con il pretesto della pedagogia, ci sono sacerdoti che si prendono la libertà di fare commenti interminabili, piatti e orizzontali. Questi pastori – afferma il cardinale Sarah – hanno paura che il silenzio davanti all'Altissimo crei sconcerto nei fedeli".

Il Prefetto del culto divino invita i sacerdoti a curare la processione di comunione. "Quanti sacerdoti camminano verso l'altare del sacrificio chiacchierando, discutendo o salutando le persone presenti invece di inabissarsi in un silenzio sacro pieno di rispetto". E ancora osserva: "Ci sono tanti sacerdoti che entrano trionfalmente e salgono all'altare, salutando a destra e a manca, per sembrare simpatici. Osservate il triste spettacolo di certe celebrazioni eucaristiche... Perchè tanta leggerezza e mondanità al momento del Santo Sacrificio? [...]Perché alcuni sacerdoti si credono obbligati a improvvisare o inventare preghiere eucaristiche che fanno sparire le parole divine in un bagno di misero fervore umano?[...] c'è bisogno di queste fantasie e di queste creatività soggettive?". Il cardinale ammonisce con forza: "il silenzio sacro è un bene prezioso per i fedeli di cui i sacerdoti non devono privarli".

Al numero 238, monsignor Sarah racconta di un episodio straordinario accaduto nel 2011 durante la GMG di Madrid, Benedetto XVI, costretto a modificare il suo cerimoniale, invece del discorso ai giovani, "ha preferito utilizzare il tempo che restava per l'essenziale. Piuttosto che parlare, ha invitato i giovani a entrare con lui nel silenzio dell'adorazione. In ginocchio, davanti al Santissimo Sacramento, Benedetto XVI ha predicato con il suo silenzio. C'erano più di un milione di giovani nel fango; eppure su questa folla immensa regnava un impressionante sacro silenzio, letteralmente 'carico di presenza adorata'".

Successivamente il cardinale si occupa del significato del mistero, collegato al silenzio. Il cardinale vede,"un vero e proprio avvertimento per la nostra civiltà. Se le nostre intelligenze non sanno fermare gli occhi, se non sappiamo tacere, allora saremo privati del mistero, della sua luce[...]". Allora il cardinale constata: "Spesso mi chiedo se la tristezza delle società urbane occidentali, in cui dilaga la depressione, il suicidio e il disagio morale, non derivi dalla perdita del senso del mistero. Perdendo la capacità di fare silenzio davanti al mistero, gli uomini si privano delle sorgenti della gioia".

Oggi i cristiani senza il silenzio, rischiano di diventare idolatri, "le nostre parole ci ubriacano e ci rinchiudono nel creato. Incantati e prigionieri del rumore dei discorsi umani, corriamo il rischio di costruire un culto a misura di uomo, un dio a nostra immagine. Le parole portano con sé la tentazione del vitello d'oro!". Dovremmo ritrovare il riserbo, il pudore il senso verginale, del silenzio profondo per avvicinarci ai santi misteri della liturgia, ai grandi misteri della teologia.

Per il cardinale,"oggi, sono numerosi coloro che urlano come lupi per difendere una visione della liturgia di cui si ritengono i depositari esclusivi; si tratta di persone ideologiche che immolano rumorosamente sull'altare dei loro idoli coloro che essi considerano retrogradi".

Al n.247 si occupa del canto sacro nella liturgia:"il canto della liturgia cristiana dovrebbe prendere le distanze da certi canti pieni di parole per ritrovare la grandezza contemplativa del canto dei monaci di Oriente e di Occidente". Subito il cardinale propone il canto gregoriano che si associa al silenzio. A questo proposito afferma: "Alla Grande Chartreuse, che esperienza travolgente è stata cantare con i monaci, nella penombra della sera, il solenne Salve Regina dei vespri!". Quanta differenza con le celebrazioni liturgiche che finiscono tra gli applausi, perfino durante i funerali. E"quando irrompono gli applausi nella liturgia è un segno sicuro che la Chiesa ha perduto l'essenza del sacro", afferma Sarah.

A partire dal n.250 fino al 270, in pratica a conclusione del III capitolo, il cardinale Sarah, riflette sulla malattia della liturgia. E subito ribadisce che il silenzio non si può introdurre nelle celebrazioni liturgiche per decreto, calato dall'alto. "Nella liturgia della Chiesa, il silenzio non può essere una pausa tra due riti; il silenzio stesso è pienamente un rito che avvolge tutto. Il silenzio è la stoffa con cui dovrebbero essere cucite tutte le nostre liturgie, nelle quali niente dovrebbe rompere l'atmosfera silenziosa che è il suo clima naturale. Ora, - afferma Sarah - le celebrazioni diventano faticose perchè avvengono in un clima di chiacchiere rumorose. La liturgia è malata. Il sintomo più evidente di questa malattia è forse l'onnipresenza del microfono. E' diventato così indispensabile da chiederci come abbiano fatto i sacerdoti a celebrare prima della sua invenzione".

Monsignor Sarah auspica che l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla liturgia, contenuto in "Sacrosanctum Concilium", guidi tutta la Chiesa. E dopo cinquant'anni ancora non si è esplorata la profondità. "Sarebbe tempo di lasciarsi insegnare dal Concilio, piuttosto che utilizzarlo per giustificare il nostro desiderio di creatività". E qui Sarah cita il celebre testo intervista del 1985, "Rapporto sulla fede" con Vittorio Messori, del cardinale Ratzinger dove sottolinea che "si è perso il proprium della liturgia che non deriva da ciò che facciamo, ma dal fatto che avviene qualcosa che noi, tutti insieme, non possiamo fare".

Monsignor Sarah raccomanda di non affrontare la liturgia "con un cuore rumoroso[...] Il silenzio liturgico è una disposizione radicale essenziale; è una conversione del cuore. Convertirsi, etimologicamente, significa ritornare, volgersi a Dio".

Per quanto riguarda la celebrazione eucaristica, orientata verso oriente, il cardinale in quanto Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ci tiene a ricordare, "che la celebrazione versus orientem è autorizzata dalle rubriche del Messale poiché è di tradizione apostolica. Non c'è bisogno di alcuna autorizzazione per celebrare in questo modo, cioè sacerdote e popolo, rivolti verso il Signore".

Peraltro scrive il cardinale,"la celebrazione verso Oriente favorisce il silenzio. In effetti, il celebrante ha meno tentazioni di monopolizzare la parola. Di fronte al Signore, è meno tentato di diventare professore che fa una lezione per tutta la durata della Messa, riducendo l'altare a una tribuna il cui asse centrale non è più dato dalla Croce, ma dal microfono. Al contrario, rivolto verso Oriente e alla Croce, il celebrante prende coscienza che è, come ricorda spesso Papa Francesco, un pastore che cammina davanti alle pecore". Inoltre, siamo meno tentati, "di fare spettacolo, di prenderci, come dice Papa Francesco, per degli attori!". Questo dovrebbe essere il modo di celebrare regolarmente nelle nostre parrocchie.

Il cardinale Sarah, prevenendo le critiche che gli potrebbero rivolgere i vari pasdaram di un Concilio edulcorato, al numero 257, risponde:"Mi rifiuto di occupare il tempo ad opporre una liturgia all'altra, o il rito di San Pio V a quello del Beato Paolo VI. Si tratta piuttosto di entrare nel grande silenzio della liturgia; bisogna sapersi lasciare arricchire da tutte le forme liturgiche latine o orientali che privilegiano il silenzio. Senza questo spirito contemplativo, la liturgia rimarrà un'occasione di lacerazioni piene di odio e di scontri ideologici invece di essere il luogo della nostra unità e della nostra comunione nel Signore".

Il cardinale ci tiene a precisare di non voler entrare in contrapposizione con nessuno. Le sue parole, non contraddicono la sua sottomissione e la sua obbedienza all'autorità suprema della Chiesa. "Desidero profondamente e umilmente servire Dio, la Chiesa e il Santo Padre con devozione, sincerità e un attaccamento filiale. Ecco, però, qual è la mia speranza: a Dio piacendo, quando Lui vorrà e come vorrà; la riforma della riforma liturgica si farà. Nonostante lo stridore dei denti, avverrà, poiché ne va del futuro della Chiesa".

Concludo, potrei continuare a proporre le belle riflessioni del cardinale della Guinea, ma è meglio che lo fate voi con la lettura completa del prezioso saggio.

Sport

Serie A, i risultati e la classifica della 15° giornata

La 15ª giornata di Serie A è iniziata venerdì sera con due anticipi in cui la Roma, alle 18.30, ha battuto la Spal 3-1 e la Juventus, alle 20.45, ha causato la prima sconfitta stagionale del Napoli vincendo al San Paolo per 1-0. Sabato sera si è giocato l'ultimo anticipo fra Torino e Atalanta, finito 1-1. Oggi alle 12.30 il Milan ha pareggiato in casa del Benevento. Nelle partite delle 15 invece l'Inter ha vinto 5-0 contro il Chievo e la Fiorentina ha battuto in casa il Sassuolo; Bologna e Cagliari hanno pareggiato. Alle 20.45 si giocherà il posticipo Sampdoria-Lazio. La 15ª giornata terminerà domani sera con Crotone-Udinese (19.00) e Hellas Verona-Genoa (20.45).

Classifica

1. Inter 39
2. Napoli 38
3. Juventus 37
4. Roma 34*
5. Lazio 29**
6. Sampdoria 26**
7. Fiorentina 21
8. Milan 21
9. Bologna 21
10. Chievo 20
11. Atalanta 20
12. Torino 20
13. Cagliari 16
14. Udinese 12**
15. Crotone 12*
16. Sassuolo 11
17. Genoa 10*
18. Spal 10
19. Verona 9*
20. Benevento 1

* = una partita in meno
** = due partite in meno

Un mercoledì da leoni

Ora l'obiettivo del Napoli è di ripartire dalla Champions e di resettare al più presto la sconfitta casalinga contro la Juve che gli è pure costato il primo posto in classifica, ora occupato dall'Inter. Mentre le dirette inseguitrici, dai bianconeri alla Roma, si sono fatte più sotto. Neanche il tempo di digerire la batosta che già si torna in campo. E la posta in palio questa volta, se è possibile, è ancora maggiore rispetto a ieri sera. Mercoledì gli azzurri scendono in campo a Rotterdam, contro il Feyenoord per giocarsi la qualificazione agli ottavi di finale della Champions League. E' l'ultima partita del girone e non ci saranno appelli. O dentro o fuori, aspettando il risultato della sfida tra City e Shakhtar, altrimenti ogni sforzo sarà stato inutile e si retrocederà in Europa League.

Gli azzurri sono ben consci di ciò che li attende. Il capitano della squadra, Marek Hamsik ha pubblicato sul proprio sito un commento che fa riferimento proprio alla necessità di rialzarsi immediatamente, partendo, appunto, dalla Champions. "Ora - scrive Hamsik - dobbiamo subito pensare alla Champions. Dobbiamo giocare a Rotterdam e poi attendere l'esito dell'incontro tra Shakhtar e Manchester City". "Ci dispiace - osserva lo slovacco - di non aver vinto. Soprattutto per i nostri tifosi che hanno creato per noi una grande atmosfera. Abbiamo dominato per 70 minuti ma non sapevamo come superare la solida difesa della Juventus".

> "Primo appuntamento clou della stagione per il Napoli: sfida decisiva con il Feyenoord

Intanto ci sono da verificare le condizioni di Lorenzo Insigne. Nel dopopartita Sarri ha rivelato che il calciatore e' tornato dagli impegni con la Nazionale accusando qualche dolore all'osso pubico. Probabilmente Insigne sara' risparmiato mercoledi' e al suo posto potrebbe giocare il giovane Ounas, visti gli scarsi ricambi che offre la rosa del Napoli.

Proprio il tema dei ricambi, e quello della contrarietà di Sarri a ricorrere al turnover hanno caratterizzato i commenti dei tifosi alla sconfitta di ieri con la Juventus. Molti accusano l'allenatore, in tanti se la prendono con il presidente De Laurentiis per la striminzita campagna acquisti della scorsa estate. Mentre i commenti si accavallano, il Napoli non si può fermare. Mercoledì si decide una fetta importante dei destini dell'intera stagione azzurra.

E il portiere del Benevento beffa il Milan al 93°

Nell'anticipo di mezzogiorno della quindicesima giornata di Serie A, il Benevento ha pareggiato 2-2 contro il Milan — ottenendo il suo primo punto in Serie A — grazie a un gol del suo portiere Alberto Brignoli: ha segnato con un colpo di testa su calcio di punizione di Danilo Cataldi al penultimo minuto. Brignoli ha 26 anni, è di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, e dal 2015 è di proprietà della Juventus, che negli ultimi anni lo ha dato in prestito prima alla Ternana e poi alla Sampdoria, in Spagna al Leganes e al Perugia in Serie B. Un gol del portiere, in Serie A, è cosa rara: come riporta Opta, prima di oggi l'ultimo portiere a segnare in Serie A era stato Massimo Taibi in Reggina-Udinese nell'aprile del 2001 .